

COMMISSIONE TUTELA AMBIENTE MONTANO

COMMISSIONE TERRE ALTE

TESI CORSO ONC CAI 2014-
OPERATORE TAM REGIONALE PIERA UGHETTO

**MONTE CAPRIONE - EMERGENZE NATURALISTICHE E STORICHE
E VIE DELLA FEDE TRA IL GOLFO DEI POETI E LA FOCE DEL MAGRA**

Il monte Caprione fa parte del Parco Naturale Regionale di Montemarcello - Magra, che comprende 18 comuni al confine tra Liguria, Toscana e che si estende per 2700 ettari di area parco e 1200 di area contigua a regime speciale. Il territorio permette un viaggio nel tempo, in quanto in esso si possono leggere tracce del passato, dal periodo etrusco al 1400: nelle essenze vegetali importate dai Fenici, nei manufatti legati alla devozione del Volto Santo, nelle ville romane ed infine nelle fortificazione legate alla seconda guerra mondiale. Il sentiero parte da Tellaro, che deve il suo nome a Telaro (telaio), Telus (dardo) o Tular (confine); le sue origini certe sono in un documento di Ottone II imperatore del Sacro Romano Impero (anno 981), costituiva un avamposto difensivo del quale sono ancora visibili le mura accanto alla Chiesa di S. Giorgio, costruita sull'originario castello di Barbazzano. Nel 1400 tale borgo viene distrutto dai saraceni, gli scampati fondano l'abitato di Portesone alle spalle dell'attuale borgo ancora integro e oggetto di un progetto di riqualificazione. Salendo troviamo una fitta rete di sentieri spesso ostaggio della vegetazione della macchia che sta riprendendo gli spazi che gli uomini, nei secoli, hanno dedicato all'uliveto. Questi ci portano in varie direzioni, seguono la costa e si precipitano sulle scogliere dove nascono delle baie costituite dai materiali detritici dovuti allo sfaldamento delle retrostanti falesie o procedono in quota verso borgo di Montemarcello, oppure cambiano versante per raggiungere la valle della Magra. Noi ci dirigiamo verso la località detta delle Figarole che porta ad attraversare dapprima una lecceta che sorge su un terreno costellato di muri a secco e campi un tempo coltivati, fino ad arrivare ad un punto panoramico che ci permette una vista sul lato occidentale del Golfo: Portovenere e isole Palmaria, Tino, Tinetto. All'interno di questa macchia possiamo apprezzare grandi querce caducifoglie e cipressi che segnavano i confini dei terreni. Dopo poco entriamo nel borgo di Montemarcello che deve il suo nome al Console Marcello che assoggettò il Liguri Apuani nel 155 A.C. Entriamo subito nella chiesa di S. Pietro datata 1474 che ospita due opere interessanti, un trittico del XIV sec. Con la Madonna del Rosario tra i santi Pietro e Giovanni Battista attribuita a Pietro da Talata detto il Maestro di Borsigliana e una ancona marmorea del 1529 Con Gesù tra i santi Sebastiano e S. Rocco attribuita allo scultore francese Domenico Gar. La figura del Cristo riprende nella sua posizione il Cristo nero del Monastero del Corvo sito lungo il sentiero che porta a Bocca di Magra. Il Cristo qui è triumphans, e indossa una tunica alla maniera orientale.

Scendiamo verso Bocca di Magra per vedere la statua: lignea, nera, alta 4 metri, risalente all'anno Mille; viene per tradizione definita “immagine acheropita” cioè fatta da mano non umana, caratterizza analoghe immagini disseminate lungo la “Via del Volto Santo” un itinerario di devozione che viene fatto partire da Aulla e proseguire fino a Lucca dove interseca la via di S. Pellegrino in Alpe proveniente da Modena e si dirige incrociando la Francigena verso Roma. Il Monastero che ospita tale opera risale al 1176, dopo alterne vicende e abbandoni, attualmente è sede del Centro Lunigianese di studi Danteschi. Il sentiero quindi scende verso Bocca di Magra, dove il fiume sfocia in mare con un largo estuario. Qui possiamo visitare quello che resta della Villa Romana, che ci ricollega alla frequentazione di questo popolo in questa zona, dalla vicina città di Luni, alla Villa del Varignano (sulla costa occidentale del Golfo), al tempio di Venere, primo nucleo della Chiesa di S. Pietro di Portovenere, ai resti della nave romana e del suo carico di marmi provenienti da Carrara nella acque di Fiascherino. A Montemarcello possiamo visitare la Batteria Chiodo, risalente ai primi del novecento, un postazione antinave poi convertita per la contraerea. Comprende numerosi edifici che dopo gravi danni bellici sono rimasti sepolti dal terreno e dalla vegetazione: Attualmente costituisce un polo didattico e naturalistico.

Il pino d' Aleppo è presente nel Levante Ligure e in particolare sul Caprione, in 260 ettari di bosco che occupano, da Tellaro a Punta Bianca, un terreno aspro e inaccessibile. Qui le pareti rocciose sono a picco sul mare e ospitano brevi cale, mentre sul lato orientale la costa è più dolce e sabbiosa. Alle spalle del pino d'Aleppo, la macchia mediterranea con le sue essenze caratteristiche si estende impenetrabile: leccio, cerro, roverella, corbezzolo, lentisco, euforbia arborea e nelle zone più aperte timo, elicriso, alaterno, ruta, cisto ecc.

La macchia ospita grandi ungulati, cinghiale, capriolo ma con particolare attenzione va considerata l'avifauna legata alla foce della Magra, che crea da sempre zone umide utili per la nidificazione di airone, garzette, cavalieri d'Italia, usignolo di fiume, martin pescatore, cormorano, ecc: e dove la acque sono più calme l'ululone dal ventre giallo e la lampreda di mare.

Tempo di percorrenza: 4 ore

Dislivello in salita: 260 mt.

Segnavia 3h – 3 - 3AVG

Mezzi di trasporto: pubblici

Difficoltà: E

Dislivello in discesa: 260 mt.

F.to Piera Ughetto

